

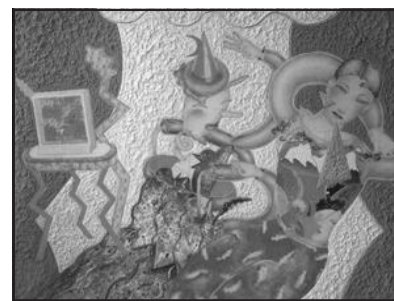


LUCA ALINARI "Cose che tramontano due volte"

Incontri con l'Arte

METROPOLI
Venerdì 31 ottobre 2008

A cura di Fabrizio Borghini



LUCA ALINARI "Non è vero ma ci credo"

Luca Alinari: dalla Cina a Palazzo Vecchio

A gennaio la mostra in Sala d'Armi. La inaugurerà la presidente della commissione culturale europea Batzeli

ALL'ART IN PROGRESS

Dopo Vaclav Pisevc e Laura Belloni espone Eugenio Bastioli

"Colore a quattro mani" è il titolo della doppia personale di **Vaclav Pisevc** e **Laura Belloni** alla "Art in progress" in via dell'Orlo 19r in esposizione fino al 1° novembre. La mostra, presenta opere di due artisti diametralmente opposti sia nelle tematiche che nelle raffigurazioni tuttavia, come si legge nella brochure, gli angeli e i demoni dipinti nelle tele li rendono, "affini e sognanti". Pisevc, nato a Praga nel 1967, frequenta l'Akademie Vytvaneho Umeni, inizia a dipingere giovanissimo dal 1966 espone a Praga, Berlino, Texas e Italia, ricevendo ovunque premi. L'artista, illustrando la sua pittura, intensamente vivida, ci spiega l'ironia e la drammaticità della trasposizione delle figure per rappresentare immagini angosciose, lucide e un po' crudeli a volte, che nella brusca deformazione danno la percezione del movimento.

Fin da quando ventenne incontrò **Francis Bacon** in Bavaria, rimase favorevolmente colpito dalle sue opere; sentiva attrazione verso quell'arte pittorica così diversa e allettante da prenderla a modello. Quasi la stessa sindrome che provò Francis Bacon (1909-1992) quando nel 1926 a Parigi vedendo una mostra di **Picasso** alla Galleria Rosemberg esclamò estasiato: «Cercherò anch'io di fare il pittore».

Vaclav delucida i ritratti di uomini politici, raffigurati deformati e ironicamente caricaturali, esposti alla mostra e il trittico del 2008 "Maddalena, Papa, Madonna con Bambino" del quale spiega con orgoglio di aver dipinto prima i corpi, nudi,



Vaclav Pisevc e Laura Belloni col curatore della mostra

angosciati, contorti e poi lo sfondo, antitetico, con lussuose poltrone, quasi troni sui quali siedono, mostrando con sarcastico moralismo la recondizione della Maddalena, che da prostituta si trasforma in madre con il Bambino.

Dopo aver ammirato i "demoni" di Vaclav passiamo agli "angeli" della pittrice Laura Belloni, nata a Firenze dove esercita la professione di medico parallelamente all'attività artistica. I dipinti, tutti del 2007-08, raffigurano principalmente dei volti con grandi occhi, e sguardo intenso ed espressivo. I quadri sono in genere tendenti allo scuro; dipinge sempre in bianco e nero in quanto, come lei stessa dice, il colore arriva dopo. Possiamo ammirare le tele "Obliquo", "Pascal", "Sguardi", mentre "Teatro" presenta un colore appena accennato; un tripudio di luminosità e di vitalismo lo troviamo in "Aria" che raffigura una giovane, con grandi occhi azzurri, sguardo sereno, capelli mossi dal vento quasi una ventata di primavera, adornata da un leggiadro abito, dai caldi toni di azzurro bianco e giallo.

Anche "Vestito bianco con uomo seduto" ci presenta occhi grandi, sguardo vivo e abbondanza di colore. La caratteristica della Belloni, sia nello scuro che nei colori, è sempre il volto, lo sguardo, perché come lei stessa afferma «il mondo passa attraverso gli occhi».

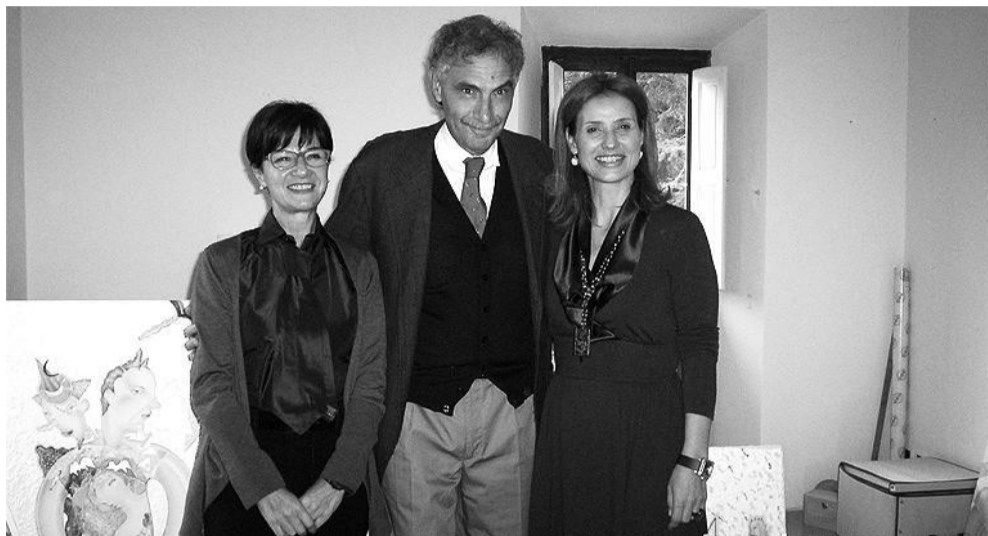
Artista versatile, si è dedicata alle svariate forme dell'arte figurativa, dalle illustrazioni dei libri per ragazzi ai bozzetti, alla grafica in bianco e nero, ai recenti quadri, qui raccolti che evidenziano talento stilistico per la lingua pittorica ridotta agli elementi essenziali, fino a giungere alla scultura in legno che è la sua grande passione. Attualmente le sue sculture sono in mostra a Gualdo Cattaneo vicino a Perugia. Art in Progress ospiterà dal 4 di novembre "Il sogno continua" una mostra dell'artista Eugenio Bastioli a cura di **Paolo Massei**, aperta fino al 26 novembre. Orario di visita domenica, martedì e mercoledì 16-20, giovedì, venerdì e sabato 16-24. Chiuso il lunedì.

Alessandra Coliva

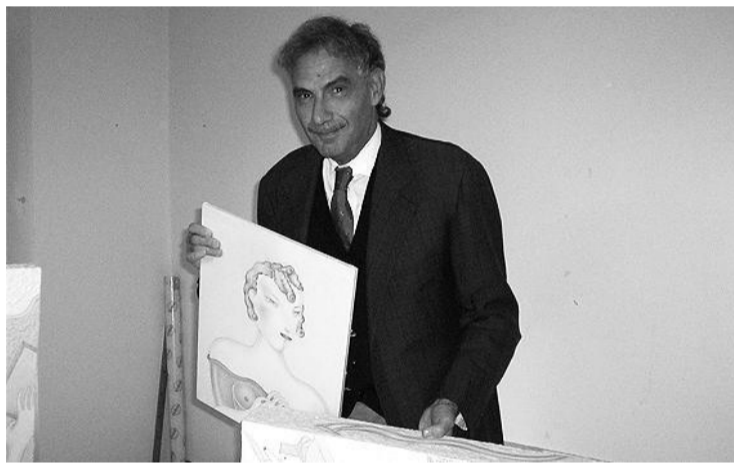
FABRIZIO BORGHINI

Venerdì 24 ottobre, la grande casa dal nobile blasone scelta da **Luca Alinari** come buen retiro, si è animata di presenze importanti. La visita allo studio del maestro da parte di **Katerina Batzeli**, presidente della Commissione cultura del Parlamento europeo, ha calamitato l'interesse dei media e dei rappresentanti delle istituzioni trasformando la quiete dell'antica dimora rignanese in un effervescente simposio che ha registrato la presenza di personaggi di rilievo come quella del segretario del Premio Nobel **José Saramago**, da anni amico ed estimatore di Alinari, del direttore di Canale 10 **Umberto Cecchi**, dell'assessore alla Cultura del Comune di Rignano **Bencistà** e degli inviati delle maggiori testate giornalistiche e televisive. La signora Batzeli, a Firenze per presentare il progetto del Festival Sete sois Sete luas, ha voluto incontrare il maestro Alinari rientrato da pochi giorni dalla Cina dove ha esposto al Today Art Museum di Pechino e, successivamente, al Centro per l'Arte Contemporanea Sunshine 100 di Wuxi.

Ad accompagnarla c'erano **Ambra Giorgi**, responsabile della Commissione Cultura del Consiglio Regionale della Toscana, e **Marco Abbondanza** direttore del Festival Sete sois Sete luas. La presidente Batzeli ha pubblicamente esternato il suo viscerato amore per l'arte di Alinari riconoscendovi il solco della grande tradizione italiana, e toscana in particolare, e al contempo, un respiro internazionale confermato dai grandi successi riportati in Europa e nel resto del mondo.



Il maestro Luca Alinari in compagnia della presidente Katerina Batzeli e Ambra Giorgi, responsabile cultura del consiglio regionale toscano. In basso il maestro con due sue opere recenti



Sulle ali dell'entusiasmo si è impegnata a presenziare personalmente all'inaugurazione della mostra voluta dal Comune di Firenze nella Sala d'armi di Palazzo Vecchio per celebrare uno dei massimi artisti espressi nel Novecento dalla città.

«Anche se gli impegni espositivi mi porteranno ancora in Cina nei prossimi mesi - ha di-

chiarato il maestro - per preparare le mostre al Wison Art Center e al N° 1 Museum, non potevo disattendere la richiesta dell'assessore alla Cultura **Eugenio Gianni**. Da Firenze sono partito, a Firenze è nato e cresciuto il mio lavoro, a Firenze ritorno sempre volentieri». Per la fine di gennaio, quando è prevista l'inaugurazione della mostra di Palazzo Vecchio,

saranno pronte una serie di opere inedite che condurranno per mano il visitatore nel fantastico mondo di Luca Alinari dove convivono realismo e surrealismo, poesia e narrativa, musica colta e popolare. Una forma d'espressione paradossale all'interno della quale convivono il sontuoso **Luchino Visconti** e il lunare **Federico Fellini**, il fantastico **Italo Calvino** e il terragno **Carlo Cassola**, il visionario **Dino Campana** e l'ermetico **Eugenio Montale**, l'eccentrico **Mario Monicelli** di Brancaleone e il silente **Michelangelo Antonioni**. E ci sono soprattutto **Benozzo Gozzoli** e **Piero della Francesca**, **Simone Martini** e il **Beato Angelico**, **Giovanni Fattori** e **Ottone Rosai**, i Futuristi e **Ardengo Soffici** che nobilitò con la sua presenza la collina di Rignano agli inizi del Novecento. Il suo spirito, ancor oggi, aleggia sicuramente nei luoghi dove trae ispirazione Luca Alinari.

■ ALL'ANTICA COMPAGNIA DEL PAIOLO ■

Asmone, il pittore della passione

PIER FRANCESCO LISTRI

Asmone muove i suoi arnesi figurali secondo la coerenza di un'idea. I suoi fondali monocromi non sono solo uno scenario, ma già si coniugano con quanto sopra vi sarà costruito, sono un paesaggio di colore cantante. E le sue tessere mosaiche, che certo partono da quell'idea moderna che solo il molteplice riesce a dare la sostanza e la figura dell'unitario (si pensi al divisionismo e via parcellizzando), in realtà sono minuscoli specchi colorati che ora rifrangono uno smagliante riverbero di colore, ora suonano un pedale di dense profondità dove la luce finisce per spegnersi oscurata.

Esse possiedono le suggestioni di un'idea costruttiva che si potrebbe ritrovare in un antico selciato romano o nelle celle di un alveare.

Sono punti di energia il cui volume è dato dal colore, sono le singole lettere di un alfabeto che non balbetta ma costruisce un suo discorso.

Asmone dunque è un colorista che costruisce, un pittore di scene mai puramente scenografiche, un dialettico pittore della passione.

Con questo ultimo duplice carattere la sua pittura fa i conti. Osservando a lungo ogni suo quadro, specie di questi anni recenti, si coglie sottesa una lucida e invisibile trama di razionalità costruttiva, la messa in opera di un progetto coerente, un'asciutta necessità di sintesi. Eppure a muovere la spatola di Domenico è una forte passione dell'anima, un'energia cantante che si fa, o tende a farsi, inno alla forza.

Nell'immobilità di questo musealismo pittorico c'è come un vento che sommuove, un invito, un avvio che appartengono alle ragioni e alle regioni dello spirito e dell'etica. Nella confusione inetta di tante prove pittori-



Domenico Asmone con Pier Francesco Listri, Giuliano Borselli e Lilly Brogi. Sotto un'opera del pittore pistoiese

che contemporanee, la pittura di Asmone ha trovato un suo centro, un perno originale, che certo potrà in futuro avviare movenze inedite, arricchimenti, messaggi ancora più ricchi, ma, crediamo, resterà l'avvio sicuro e irrecusabile di un intendere e fare pittura, fuori da ogni pura decorazione, oltre ogni arzigogolo della mente e del pennello. La mostra, che chiude oggi, sarà aperta dalle 16 alle 19 (piazza Signoria 3, Firenze).

Inserzioni a cura di **Eva Komorowska**
evafirenze@hotmail.it
tel. 329 4775984